

LA TRAGEDIA DI MIGLIAIA DI FAMIGLIE ORA SENZA LAVORO

La paura della «morte civile» sulle vallate del Biellese

Dopo il disastro la disoccupazione

Quasi tutte danneggiate gravemente le aziende tessili — L'impressionante primo bilancio delle fabbriche lesionate o distrutte in Valle Strona, a Cossato, Quaregna, Val Sessera, Valsesia — Le richieste del comitato unitario sorto presso la Camera del Lavoro di Biella: prima di tutto garantire il salario agli operai — Forse più di duecento miliardi di danni ai soli impianti industriali — La lenta messa in moto della macchina dei soccorsi — A tre giorni dal nubifragio non si sa ancora il numero preciso dei morti: sarebbero centoventi

Dal nostro inviato

BIELLA 5

Quanta poi era gente e morì sotto l'infrangere del nubifragio? Tre giorni dopo non si sa che tre di preciso 110 120 morti «accertati». E poi bisogna tener conto dei dispersi. Non è chiaro che non è stato fatto gli operai di turno notturni di alcuni stabilimenti non si sa più nulla di alcuni automobilisti e di altri studenti non si conosce la sorte degli abitanti di molti casolari isolati e neppure quella dei carabinieri di alcune sperdute stazioni di montagna. Almeno tre paesi: Veglio Mosso, Santa Maria e Polesine sono ancora completamente isolati. Come Fraceto sono raggiungibili solo con gli elicotteri (che oggi sorvolano da un bellissimo volo che respinge sulle montagne ammantate di neve e caduta nella notte non sono notevolmente incrementati il numero dei loro voli).

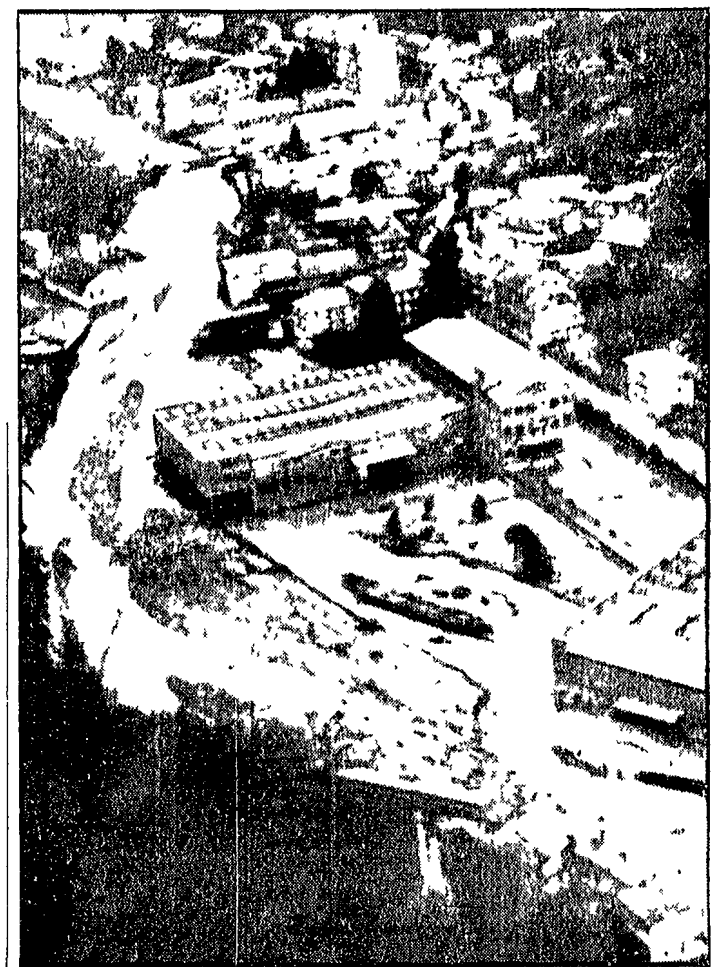
Valle Mossò (malamente è stata raggiunta a un'ora al cannone militare sono riuscite a farsi largo tra le frane e ad arrampicarsi fino al paese. Si può quindi andare con adeguati automezzi. Cossato, Juvò e Valle Mossò. Non si sa dei morti dei vari paesi isolati si raccolgono ancora feriti (gli elicotteri ogni tanto ne portano qualcuno a Biella) non si può ancora circolare come si dovrebbe almeno lungo alcune strade (le interruzioni per frane o per il crollo dei ponti o per smottamenti sono state pesanti e prolungate). Ma inoltre non si sa nulla di preciso sui danni agli impianti industriali e sulle conseguenze che questi danni comporteranno. In queste fabbriche del Biellese il lavoro è ripreso questa mattina? Chi darà una busta paga a oltre l'entimila operai e impiegati che nella Valle Strona a Cossato nella Val Sessera nella Valsesia e anche nella pianura biellese non sono potuti tornare al lavoro? Sono domande anguste. I lutti e i crolli hanno un risvolto sociale drammatico. «Se lo situazione si mantiene così — diceva stamane ai giornalisti il commissario straordinario dottor Sestini inviato dalla prefettura a coordinare gli inter-

venti si può dire che si «morta». Ottimismo bisogna dirlo un po' da allora. A parte il fatto che dopo 7 ore ci sono popolazioni ancora isolate o altre che aspettano l'acqua potabile come fosse acqua viva. Il problema del lavoro per migliaia di persone. Il problema cioè di quella enorme massa di lavoratori e di loro famiglie che in questo momento si domandano come potranno affrontare il futuro. Ma, inoltre, aziende industriali esistenti nel Biellese (con 10 mila dipendenti) non è stato numero di esse non è stato più o meno azzardato ritenere in questa situazione che al meno ventimila o forse anche l'ottocinquemila lavoratori non avranno più il salario o lo stipendio, alcuni per qualche settimana, molti per diversi mesi, parecchi non hanno neppure più la fabbrica in cui sperare di tornare.

L'entità dei danni? Il volume degli interventi? Che fare? Nessuno può dire fino ad oggi a quanto ammontino i danni. «Non ne abbiamo la più pallida idea», mi ha detto il dottor Valotto direttore del Lavoro industriale biellese. «Si può parlare di cento miliardi di danni alla sola distrettuale ma possono essere duecento o anche di più. Bisognerebbe vedere non solo la gravità dei danni riportati da gli edifici e dai macchinari ma anche quelli dei magazzini».

Nella Valle Strona esistono 120 aziende con 1,5 mila dipendenti. Nella Valle Strona 27 aziende con 450 dipendenti. Nella Valle Strona quaranta aziende con 400 dipendenti. Nessuno può ancora dirlo. Insieme al segretario della Camera del lavoro Sella e ad altri compagni ha cercato di fare un quadro sui parziali danni della situazione.

«Valle Strona» su 170 aziende poche si sono valutate. Almeno diecimila dei 12 mila lavoratori della valle sono attualmente senza lavoro. La morte civile di una valle, ha detto Sella. Risultano gravemente danneggiati con un metro e più di frangere nei reparti e sulle macchine i lanifici Botto Albino (1000 operai) Campore e Sella (300 dipendenti) Botto Giuseppe (300 operai) Botto Luigi (300) e il magnifico Ligno Caputo (100 dipendenti). Sono state spazzate via dalle acque la fabbrica della Botto Pavia (150 200 dipendenti) di cui è rimasta solo la ciminiera e la fabbrica Piana. Hanno avuto danni il lanificio Garlanda e altre aziende minori. A Veglio Mosso enormi danni sono stati procurati ai lanifici Bertotto Modesto, Bertotto Serafino e Bertotto Pietro (totale di 800 operai) che hanno avuto le sale allagate e sono ricoperti da un alto strato di melma. Alcuni reparti sono stati distrutti.



Piero Campisi
CAMPORE (Biella) — La piena ha completamente devastato le fabbriche tessili

Nota della CGIL al governo

Assicurare il salario pieno ai lavoratori disastri

Oggi una riunione a Torino per un piano di iniziative — Le richieste della Federazione tessili e della Federbraccianti

La segreteria della CGIL ha chiesto al presidente del Consiglio l'adozione di misure legislative che garantiscano il salario pieno ai lavoratori colpiti dal disastro alluvionale in Italia e all'impedimento per molti migliaia di lavoratori di proseguire il loro lavoro. La segreteria della CGIL chiede di assicurare il salario pieno ai lavoratori disastri, in attesa che le organizzazioni sindacali locali interessate si riservino di proporre più precise e organiche indicazioni relative alla ripresa dell'attività produttiva. Intanto la segreteria della CGIL, per valutare meglio le conseguenze economiche e sociali del disastro in Piemonte e in Lombardia ha convocato a Torino per oggi una riunione dei comitati regionali CGIL delle due regioni.

Il dramma si sposta dalle montagne alla pianura padana

IL PO ROMPE NEL PIACENTINO Polesine: attesa per oggi l'onda di piena

Caorso in provincia di Piacenza assediata dalle acque - Drammatico appello del sindaco che chiede aiuto per i cinquemila abitanti del Comune - Vastissime zone allagate anche sulla sponda lombarda da S. Rocco a Valoria Po - 400 persone isolate nel Comune di Ferrerie - Allarme nel Ferrarese e nella Bassa Reggiana - Case e campi allagati nel Polesine - Nel Veneto si temono inondazioni sulla destra del Tagliamento - Un metro di acqua alta a Venezia

PIACENZA 5. Allarme è paurico in tutte le province bagnate dal Po man mano che l'onda di piena si sposta dai monti verso il mare. Gli argini del fiume premuti dalla valanga di acqua che tanti danni e lutti ha già provocato in Piemonte si rompono qua e là creando nuovi drammi.

In provincia di PIACENZA, nelle prime ore del pomeriggio di ieri la difesa dell'abitato di Caorso sono saltate e l'acqua del fiume ha inondato l'abitato. La situazione del cinquemila abitanti del comune è delle frazioni è drammatica. Il sindaco della cittadina ha lanciato un pressante appello alle autorità per sollecitare immediati e adeguati soccorsi.

Annunciata da Bosco al termine d'una riunione a Palazzo Chigi

Integrazione salariale ai tessili alluvionati

Sarà dell'80% - Il Consiglio dei ministri convocato per stamane - Ancora incerta la stima dei danni - Dichiarazioni di Colombo sui provvedimenti di urgenza che oggi adotterà il governo

Il governo dopo il ritorno a Roma del presidente del Consiglio dei ministri che con Lionello sono stati sui luoghi del disastro ha cominciato a raccogliere gli elementi valutativi sull'entità dei danni in averi e vite umane e sulle misure più urgenti da adottare per far fronte alle conseguenze dell'alluvione che ha colpito le regioni settentrionali e particolarmente il Piemonte. Le ore che per stamane il Consiglio dei ministri convocato per stamane a Palazzo Chigi una riunione di ministri (quelli degli Interni del Tesoro del Bilancio del Lavoro della Giustizia) nonché del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e le aree depresse del Centro Nord) «per coordinare - informa un comunicato - gli interventi di rispetto alle amministrazioni locali e ai ministri - è stato autorizzato ad adottare i provvedimenti di loro competenza».



Sulle colline della provincia, frane e cedimenti di terreno, sono segnalati in numerose località. La terra, non trattenuta dalle radici degli alberi caduti per il disboscamento, frana. Interruzioni sono segnalate su Val Nureto ed in altri strade di collegamento in tutto 400 persone sono rimaste completamente isolate in due frazioni del comune di Ferrerie Cassimiro e San Gregorio, per l'interruzione delle vie di comunicazioni da voto a frane.

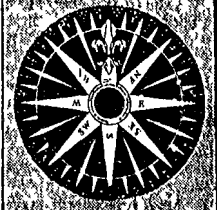
Verso il mare il Po è in continuo e pauroso aumento. Nella Bassa Reggiana le acque salgono di 6 centimetri l'ora. Il transito sul ponte di chiatte di Guastalla è stato sospeso. Nel Polesine e nel Polesine si attende con paura l'onda di piena prevista per questo pomeriggio.

A Pontelagoscuro il Po aumenta di dieci centimetri l'ora. Anche se il livello del fiume è ancora sotto lo zero idrometrico non si può certo dire che gli abitanti del Delta possano dormire tranquilli. Il Po di Volano infatti fra Codigoro e la Foce è gonfio e minaccioso. Case e campi della frazione di Volano sono stati sommersi. E l'onda di piena deve ancora venire. Una nota confortevole in questa situazione è il mare calmo che non minaccia di ostacolare il deflusso delle acque.

Le comunicazioni attraverso il fiume fra Veneto Emilia e basso Mantovano sono in errore perché tutti i ponti di chiatte sono stati allagati.

Domani Saragat visiterà le zone alluvionate del Piemonte

Il Presidente della Repubblica Saragat domani si recerà in Piemonte per visitare le zone colpite dall'alluvione. La visita di Saragat alle province di VerCELLI e ASTI si protrarrà fino a venerdì.



La situazione meteorologica

Un certo miglioramento si è avuto sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Tuttavia su l'area miglioramento non si può fare eccessivo affidamento. La situazione meteorologica attuale è ancora imperniata sulla presenza di due centri di minima rispettivamente sull'Europa settentrionale e sull'Italia meridionale. Ad ovest e ad est di questi si trovano invece due centri di massima, uno sulla Russia di massima, uno sulla Russia di minima, uno sulla Gran Bretagna meridionale che però non sembra voglia molto esplodere. In altre parole, una nuova area di maltempo è in arrivo dall'Atlantico e muove verso il continente. Per il momento questa può prendere due di rotte: o verso nord-est, cioè verso l'Europa nord occidentale, o verso est, cioè verso la nostra penisola. Tutto dipende dalla prevalenza che avranno, uno rispetto all'altro, i centri di massima e di minima che abbiamo illustrato.

Sirio

La misura immediata da adottare è quella di garantire il salario pieno ai lavoratori disastri, in attesa che le organizzazioni sindacali locali interessate si riservino di proporre più precise e organiche indicazioni relative alla ripresa dell'attività produttiva.